

## Il ponte sul Ticino a Pavia Storia e foto della distruzione

**Data:** 06/02/2013

**Fonte:** La Provincia Pavese

**Link:** <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2013/02/06/news/il-ponte-sul-ticino-a-pavia-storia-e-foto-della-distruzione-1.6487532>

PAVIA. La storia di un luogo è anzitutto la storia dei suoi simboli. E ce n'è uno che ben rappresenta la nostra città nel suo divenire attraverso i secoli: è il ponte coperto, immagine da cartolina preferita dai turisti e luogo del cuore di ogni pavese.

“**Il ponte sul Ticino a Pavia**” è anche un volume scritto da **Alberto Arecchi e Gianpaolo Calvi** (97 pagine, Selecta editore) che si potrà comprare **da domani in edicola** in allegato alla Provincia pavese al prezzo di **11.80 euro** più quello del quotidiano. La prima costruzione di un ponte sul Ticino risale all'epoca augustea mentre nel 1351 il comune di Pavia realizza una struttura coperta, ad archi irregolari, costruita sull'asse Strada nuova-via dei Mille. Nel secolo scorso, in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, il ponte verrà demolito e ricostruito pochi metri più a valle nel rispetto dell'architettura originale: ancora oggi, quando la portata del fiume è ridotta, è possibile scorgere i resti degli antichi piloni che affiorano dall'acqua. «Ho vissuto la guerra e la ricostruzione degli anni successivi - spiega Calvi -; ricordo bene come il ponte fosse stato gravemente danneggiato anche se non era interrotto. Alcuni tecnici pavesi avevano posto la questione di un suo eventuale recupero. Partecipai personalmente ai rilievi topografici: avevo 19 anni, lavoravo come geometra nello studio dell'architetto Aschieri, lo stesso a cui si devono i lavori al Duomo negli anni '30, e che fece tanto per la ricostruzione della città nel dopoguerra. Invece, grazie anche ai finanziamenti ministeriali, si optò per una nuova costruzione che ricordasse la precedente per stile ma fosse più grande, funzionale alla nuova viabilità e in grado di affrontare al meglio le piene del fiume: è il ponte che ancora oggi percorriamo».

Un'operazione che suscitò molte polemiche, quella della demolizione: «Negli anni '50 non si era ancora affermata l'abitudine di conservare il patrimonio artistico - ricorda Arecchi -: quell'operazione fu un po' la vittoria della tecnica contro la storia. E quella prospettiva muoveva i primi passi negli anni '70, quando Calvi e io cominciammo a lavorare al libro: innanzitutto all'epoca il ponte non era percepito come un monumento e il rispetto per i centri storici e il loro patrimonio architettonico non era ancora condiviso. Il libro nasce proprio per allacciare l'affetto personale dei pavesi al rispetto per una struttura simbolo della città, che va tutelata». Sono molte le storie che ruotano attorno al ponte, come la leggenda medievale che vede il podestà e il comune di Pavia rivolgersi al diavolo per costruire le arcate in una sola notte: costui chiese in cambio l'anima del primo che l'avrebbe

attraversato e i pavesi mandarono avanti un cane. Oltre alle leggende e alle vicende della grande storia, ogni abitante della città ha un ricordo speciale legato al ponte, una fotografia, un'immagine stampata nella memoria: «Negli anni '30 la mia famiglia abitava in Strada nuova - ricorda Calvi - ho ancora davanti agli occhi il passaggio dei corridori della Milano-Sanremo lungo il viale. Dalle finestre li seguivo fino a che imboccavano il ponte coperto».

Condividi

- 

**Articolo originale:**

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2013/02/06/news/il-ponte-sul-ticino-a-pavia-storia-e-foto-della-distruzione-1.6487532>